



Numero 54 - Novembre 2011

L'ADDIO AD UNA GRANDE MAMMA

di Cesare Bonasegale

*La scomparsa di Ancilla Fossati,
madre del nostro carissimo collaboratore Ambrogio Fossati*

Il 22 ottobre scorso la mamma di Ambrogio Fossati ha smesso di soffrire. Ambrogio Fossati lo conoscete tutti: braccofilo, beccaccinista (e per oltre un decennio Consigliere del Club del Beccaccino) cinofilmente mio figlio adottivo; quindi il suo dolore è anche mio. La Signora Ancilla Fossati era una grande mamma e dal suo cuore scaturiva l'amore che era il centro della sua grande famiglia, l'attivissima custode della loro serena coesione, il perno attorno a cui ruotava il loro solido equilibrio. Ecco perché il dolore dei suoi cari è immenso. Ed inconsolabile è la solitudine del papà Carlo che al suo fianco ha vissuto 56 anni di gioia e di conforto: a lui tocca la crudele sorte di sopravvivere. Ad Ambrogio ed a tutta la sua famiglia la mia commossa vicinanza. Nel pubblicare queste note son certo di interpretare i sentimenti degli amici braccofili, quelli sinceri e dei beccaccinisti, (ma solo di quelli che son amici col cuore, non a parole).



il giornale del kurzhaar

N° 54 - Novembre 2011

TROFEO INTERNAZIONALE “GIUSEPPE MONTESANO”

di Giancarlo Passini (commento di Alessandro Evangelisti)

*Viva du Garrigues du Ministre, Kurzhaar di Trentin vince
il Trofeo internazionale su selvaggina da montagna per Continentali*

Alla sua quinta edizione – la terza come circuito internazionale con l’adesione di Francia e Svizzera – il trofeo “Giuseppe Montesano” per razze Continentali su selvaggina da montagna ha completato il circuito con le due prove del 10 e 11 settembre a La Tuile.

Il rendezvous era a Lo Riondet. La perseveranza nell’indire e nel migliorare l’organizzazione dell’iniziativa è la riprova della volontà di chi la sostiene; nella fattispecie di Corrado Pasquali – nipote del Prof. Montesano che fu l’ideatore del Trofeo con l’amico Trentin – affiancato dalla grande competenza di Bruno Minniti, di Amedeo Lavacchielli e da altre persone del loro entourage. Il Trofeo intestato al Prof. Montesano rappresenta il riconoscimento per la sua opera quale creatore e conservatore di questa oasi naturale dove egli espletò una rispettosa attività venatoria col cane da ferma. E le verifiche zootecniche che si svolgono in nome del Prof. Montesano, grazie alla generosità ed all’impegno della sua famiglia, rappresentano la doverosa celebrazione della sua memoria.

Parallelamente cresce anche l’interesse per gli appassionati di que-

sta dura e selettiva disciplina che costituisce per la cinofilia una nicchia di grande valore selettivo e – come tale – va curata e promulgata per trarne indicazioni zootecniche di altissimo significato.

Le motivazioni che animano l’impegno di Corrado Pasquali, cacciatore di montagna, certamente nulla hanno a che vedere con qualsiasi forma di esibizionismo, ma mirano a far godere ad altri appassionati il favoloso ambiente faunistico di questa oasi.

Da buon montanaro d’Appennino, che quando salgo oltre quota duemila mi si ricaricano le pile, ho sempre seguito con grande attenzione il “Saladini Pilastrì” ovvero il Trofeo su selvaggina da montagna per razze inglesi, che – al di là delle sterili polemiche occasionalmente alimentate – ha un altissimo valore tecnico e che comprensibilmente affascina gli estimatori dei “cani dai grandi mezzi”, impegnati in un ambiente altamente selettivo su di una fauna inequivocabilmente autentica. Ed a maggior ragione – stante il mio personale coinvolgimento emotivo e tecnico per le razze Continentali – dedico grande attenzione al Trofeo Montesano che

è la versione parallela riservata alle razze che più direttamente mi stanno a cuore.

Eccomi dunque a svolgere il ruolo di giudice unitamente ad Alessandro Evangelisti e al dott. Mario Testa, notoriamente cinofilo “da montagna” la cui competenza in proposito non necessita presentazioni.

Sul crinale di sinistra è terra di Francia e sotto, a pochi minuti, il Piccolo S. Bernardo di fronte a sua Maestà il Monte Bianco. Oltre i 2200 metri si susseguono alcuni anfiteatri che lasciano senza fiato e vedendo un cane che caccia con coraggio e fervore immagini e sperri che un effluvio lo guidi a far volare – dopo averlo fermato – un gallo o un volo di coturnici ... se magari ci fosse.

Ed in quel superbo teatro l’unica certezza è che non c’è spazio per i mediocri, perché il terreno ed il selvatico definiscono una “nota del concorso” estremamente impegnativa: per i “ballerini” che affidano all’iper-stile la capacità di sedurre lo spettatore plaudente ai margini di un prato inglese popolato da pennuti costernati per l’inaspettata libertà dalle gabbie ove sono cresciuti, c’è solo il tem